

MORTI GLI ARRABBIATI, RESTANO GLI INFEROCITI

Il capitalismo ha trionfato e lo spirito degli anni 70 è ormai lontano, ma **Patrizio Fariselli** non ha cessato di credere a una musica libera e condivisa proprio come quella che faceva ai tempi degli Area.

Intervista: **Francesco Mireni**

Gli Area erano un gruppo che utilizzava la musica come lotta sociale e politica. Cosa pensi del panorama italiano odierno, dove anche gli artisti indipendenti difficilmente rivolgono le loro attenzioni alla società preferendo temi più intimi?

• Quando sento parlare di indie, mi viene una battuta: "Ma da cosa sono indipendenti"? Una volta si parlava di radio libere perché c'era il monopolio: aveva un senso. Quando si dice "panorama italiano", dobbiamo capire a cosa ci riferiamo. Se parliamo di musica d'arte, ci infiliamo in un'agone molto particolare con un tipo di critica che ha i suoi metri e i suoi strumenti per affrontare il pensiero musicale. Se lavoriamo sull'intrattenimento, dentro l'universo giovanile, ci muoviamo in un ambiente musicale che tende a gratificarsi del mercato. Nell'ambito della musica che io definisco "colta" perché è estremamente impegnativa, c'è un grande fermento, soprattutto nel jazz ma, anche, nella musica contemporanea ci sono proposte interessanti. Siamo molto lontani da proposte che possono somigliare alla musica che suonavamo negli anni 70. Oggi il mercato è prepotente più di allora, è talmente terrificante da imporre il pensiero unico. Questi ragazzi nascono con lo stampino, con la sola determinazione di fare successo. Come una sardina fra tante, tutti si sforzano a fare le cose che piacciono ai più. Ai più piacciono poche cose, per cui centinaia di migliaia di persone suonano le stesse cose.

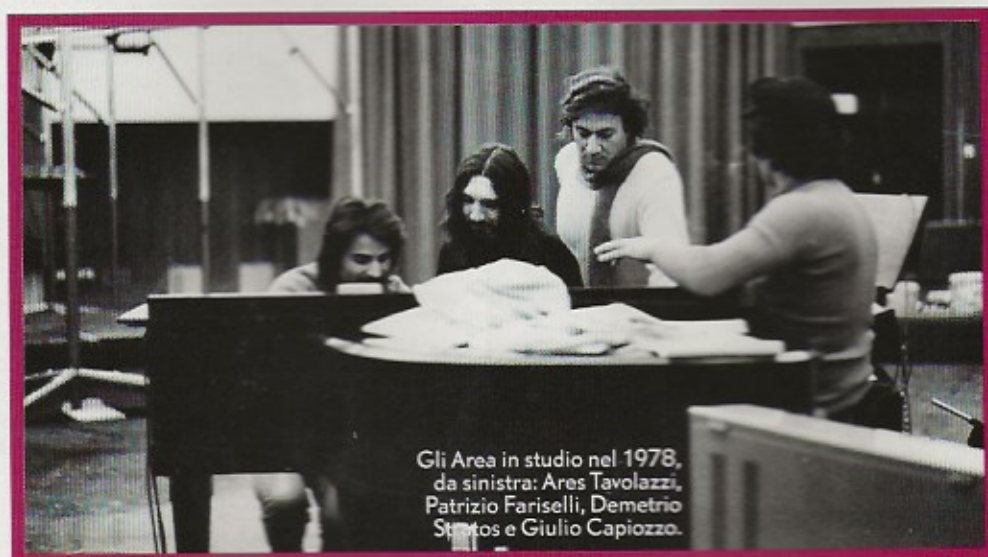
Come pensi possa essere valutato dai ragazzi di oggi un disco come 1978 GLI DEI SE NE VANNO, GLI ARRABBIATI RESTANO, ricco di esplorazioni musicali, di temi sociali e di citazioni colte sin dal titolo, che parafrasava l'opera dello scrittore futurista Marinetti. "Gli Dei se ne vanno, D'Annunzio resta"?

• Non ce la possono fare! Non tutti, però: perché vedo anche la luce negli occhi di tanti ragazzi. Il momento è duro ma stimola la nascita di persone che cercano una diversa consapevolezza e guardano al passato. Si rivolgono a me giovanissimi che sono interessati a capire la nostra musica di allora, quando non erano ancora nati. Mi chiedono qual era il motore di

quella musica e dell'aggregazione che c'era. Del perché il mondo ora è totalmente diverso. Bisogna spiegare che gli anni 70 sono stati un fenomeno planetario importantissimo. Abbiamo avuto il culo di avere 20 anni in un periodo straordinario!

Tra i vari brani, vorrei ricordare la splendida *Hommage a Violette Nozières*: era dedicata a una donna francese che negli anni 30 fu arrestata per parricidio, e trattava anche il tema della pazzia, non certamente argomenti politicamente corretti e popolari.

• Il brano è stato realizzato nella forma canzone, da noi poco praticata, ma non è tanto tradizionale perché il ritmo è in 7/4. Nasce



Gli Area in studio nel 1978, da sinistra: Ares Tavolazzi, Patrizio Fariselli, Demetrio Stratos e Giulio Capiozzo.

Patrizio Fariselli ha da poco pubblicato un nuovo album dal titolo 100 GHOSTS.



da un'idea di Demetrio che, insieme a Gianni Emilio Simonetti, aveva fatto delle ricerche. Quindi portarono molte tematiche, come si usava negli Area, dove ognuno di noi studiava, leggeva, si informava e i risultati confluivano in proposte al collettivo. Da fuori c'era un drenaggio verso l'interno di contenuti, idee, spunti di tutti i tipi, che il collettivo Area macinava e trasformava in musica. Eravamo un vero collettivo! Prima c'era un flusso inarrestabile di lavoro sul suono, sulla musica in senso stretto, perché non abbiamo mai dimenticato di essere musicisti. Poi si passava all'aspetto concettuale che, ogni tanto, univamo per un guizzo creativo. Poche volte invece c'era un *concept* che determinava drasticamente il suono, come in *Lobotomia*. Nella norma, i due aspetti andavano di pari passo. Eravamo persone che avevano scelto di schierarsi a favore del "movimento". Volevamo dare una mano soprattutto —▶

INTERNATIONAL POPULAR GROUP AREA

1978 GLI DEI SE NE VANNO,
GLI ARRABBIATI RESTANO

(LEX DIEUX S'EN VONT, LES ENRAGÉS RESTANT!)

Warner Music Italia



Per Giulio Capiozzo è "l'album più bello, quello in cui tutte le nostre energie e le nostre idee hanno trovato la forma più giusta, un equilibrio perfetto, che si può notare in ogni brano. Soprattutto a livello tecnico. Finalmente, per la prima volta, abbiamo avuto una buona sala". Un lavoro dove la forma canzone, le ritmiche dispari, l'aspetto concettuale, la vocalità di Stratos, le sonorità jazz-rock trovano una felice armonia. È l'ultimo disco con Demetrio Stratos (il 13 giugno 1979 morirà in un ospedale di New York), che qui trova maggiore spazio come compositore: firma infatti 7 (di cui 5 in esclusiva) delle 9 tracce, che spesso indagano su personaggi ambigui come Shànfara, poeta e bandito arabo (*// bandito del deserto*) o Violette Nozières, che nel 1933 in Francia uccise il padre fallendo l'omicidio della madre (*Hommage a Violette Nozières*). Anche Patrizio Fariselli è particolarmente affezionato a questo disco e riascoltandolo ha pensato di "adeguare alle potenzialità di ascolto di oggi". Così, insieme ad Andrea e Diego Pettinelli dello Studio ZdB di Sermoneta, "col massimo rispetto delle scelte artistiche di allora", ha lavorato per farlo "risplendere con rinnovata energia ed emozionare anche i giovani". Consigliato a chi vuol fare un tuffo nella libertà creativa degli anni 70.
Francesco Mirezzi

con la nostra presenza, accettando il ruolo di catalizzatori di energie latenti.

Uno degli ideali degli anni 70 era quello di raggiungere una più equa redistribuzione della ricchezza. Come elemento di uno dei gruppi italiani più attenti al sociale e rappresentativi di quella generazione, cosa pensi dell'odierna società, dove la forbice tra ricchi e poveri si è allargata a dismisura tanto da far quasi scomparire la classe media?

● Se nel 1978 rimanevano gli arrabbiati, oggi rimangono solo gli inferociti. Io sono fuori di me. Il capitalismo si è dichiarato vincente, ma ha perso la visione che aveva nel 900, diventando fortemente speculativo e legato alla finanza. Stiamo diventando un mondo di pazzi! Le multinazionali vogliono accentrare il potere, le grandi case discografiche scompaiono ogni giorno fino a che non ne rimarrà una sola che si mangerà tutte le altre.

Un tuo ricordo su Demetrio Stratos e Giulio Capiozzo.

● Mai gruppo musicale è stato bersagliato dalla sfiga come gli Area. Oltre a Demetrio (scomparso nel 1979) e Giulio (nel 2000), ci hanno lasciato i sassofonisti Eddie Busnello, Larry Nocella e Massimo Urbani, che ha suonato con noi per sei mesi, e Gianni Sassi che scriveva i nostri testi. Dei miei due amici, ho un ricordo straordinario. Giulio per la curiosità insaziabile e l'amore sviscerato per il suo strumento, non c'era sfida che lo cogliesse disinteressato. Quando suonavamo, se gli lanciavi una piccola provocazione, un *input*, te lo restituiva ingigantito. È così che sono nate tutte le ritmiche con i tempi dispari, che ha praticamente inventato lui, perché allora non esistevano riferimenti sulla batteria. Adesso, grazie a Giulio, sì. La perdita di Demetrio è stata terrificante. È mancato proprio quando John Cage gli aveva aperto le porte del gotha della musica contemporanea a New York, dove doveva ritornare per intraprendere una sua carriera a livello mondiale. Una beffa atroce!

Passiamo al tuo album 100 GHOSTS: qual è il significato del titolo?

● Ha tante chiavi di lettura. Nella tradizione giapponese, si narra che degli spettri, in folta schiera, alla mezzanotte di una notte precisa, ubriachi di sakè, imperversano per le strade facendo ai vivi scherzi pesantissimi, a volte mortali. È il momento in cui la soglia che divide il mondo del reale dal trascendente si frattura per un attimo, provocando queste incursioni, che troviamo anche in molte altre culture con diverse sfumature. In Giappone questa notte è definita Hyakki Yagyō, la marcia dei cento fantasmi, che mi ha dato lo spunto per il titolo

del disco. La musica si produce in un momento collettivo di condivisione, ma se non la fissa in una registrazione, rimane la memoria, sensazioni, graffi nell'anima, momenti di felicità. Quindi, nonostante la potenza evocativa e culturale, la musica è volatile e questo caratterizza la sua grandezza. Noi musicisti siamo "maestri di aria smossa". Inoltre, 5 delle 10 tracce del disco sono rielaborazioni di brani arcaici. *Song from Ugarit* nasce dal ritrovamento di una tavoletta d'argilla iscritta in caratteri cuneiformi dove c'è sia il testo sia le note, che è la testimonianza della canzone più antica, che io ho elaborato. *Lamento di Tecmessa* è un pezzo che era un successo nella Roma Imperiale del I secolo. *Danza del Labirinto* ci porta alle danze orgiastiche nella Creta arcaica, che percorrevano invisibili fondamenta di un labirinto immateriale, ispirate alle circonvoluzioni dei visceri animali scrutati nella divinazione. Brani che arrivano da un lontanissimo passato, a cui ho cercato di dare carne e sangue. Non ho cercato un approccio filologico, ma ho tentato di costruire qualcosa che suscitasse nuove sensazioni.

In 4 brani ti affianca Claudia Tellini, una cantante originale con una voce ricca di fascino.

● Cantante straordinaria e voce bellissima, la cui marcia in più è la versatilità. Claudia ha il dono dell'improvvisazione, utilissimo quando non si hanno riferimenti, come in questo disco. Ha una grande estensione vocale con uno stile personale.

Quali sono i tuoi pianisti preferiti?

● Monk, Bill Evans, McCoy Tyner e poi, Chick Corea, Herbie Hancock e Brad Mehldau.

Cosa pensi dei talent?

● Tutto il peggio.

Cosa ha significato l'etichetta Cramps per la musica italiana?

● Cramps nasce per pubblica-

PATRIZIO FARISELLI

100 GHOSTS

Warner Music Italia



Il filo che unisce le produzioni degli Area con 100 GHOSTS è la libertà creativa, la voglia di cercare nuove strade musicali. Per questo nuovo lavoro, Fariselli si è

trasformato in "archeologo musicale" che non vuole ricostruire i suoni originali delle antiche tracce ritrovate, ma "dargli carne e sangue" in base alla sua creatività e sensibilità, per farle rivivere oggi. L'antichissima tavoletta d'argilla ritrovata a Ugarit (Babilonia) con notazioni musicali ci fanno conoscere melodia e parole, ma non il suono: così nasce *Song from Ugarit*, segnata dalla splendida voce di Claudia Tellini. Allo stesso modo, *Lamento di Tecmessa* trae spunto da un brano famoso nell'antica Roma e ospita, con piacevole sorpresa, Grazia Di Michele. L'antica tradizione orale della Tracia offre lo spunto per *Paidushka*, una danza di origine sciamanica, e *Aria*, ancora oggi suonata da pastori e musicisti erranti dell'area balcanica. I tempi dispari ritornano nella *Danza del labirinto*, che affonda le origini nella Creta arcaica. Un'affascinante fusione tra suoni antichi e matrici etniche che si alternano senza soluzione di continuità, grazie a ottimi arrangiamenti e a sonorità elettroniche. **Francesco Mirensi**

re il primo disco degli Area. L'idea di Gianni Sassi era di affiancare a una produzione di musica giovanile come Area, Finardi e Arti e Mestieri, una di musica contemporanea realizzando due collane interessanti curate da Walter Marchetti. Unica etichetta in Europa, pubblicava John Cage, il guru dell'avanguardia, come fosse un disco pop. Grandioso! ●



Il primo album solista di Fariselli è uscito 41 anni fa, nel 1977. Nel riquadro, la cantante Claudia Tellini.